Grosseto, inquinati acqua e terreni

Altri veleni a Scarlino L'inceneritore è chiuso ma fa ancora paura

ALFIERI A pagina 18

QN LA NAZIONE
Quotidiano Nazionale
Calcio truccato, maxi retata
COLPI DI TACCO

EMERGENZA SALUTE
Aiuto, la valle è sempre più inquinata
E tutti i veleni finiscono nel piatto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Aiuto, la valle è sempre più inquinata E tutti i veleni finiscono nel piatto

Inceneritore di Scarlino, analisi-choc: contaminati le acque e i terreni

Matteo Alfieri
SCARLINO (Grosseto)

VELENI. Non solo nelle falde idriche, nei canali di scolo e nell'aria. Questa volta la contaminazione da arsenico, mercurio e piombo si è estesa anche ai terreni. Quelli che abbracciano Follonica e Scarlino: ventotto chilometri quadrati di campagna dove ci sono agriturismi, vigneti, frutteti e campi di olivi. E allevamenti di ogni tipo. Veleni che si sono sparsi nella campagna e che adesso vengono alla luce del sole proprio dai dati che sono stati pubblicati dalla Scarlino Energia, l'azienda che gestisce l'inceneritore, chiuso – per due volte nel giro di tre anni – dal Consiglio di Stato a causa della diossina che emetteva nell'atmosfera. Sono stati proprio i giudici che hanno chiesto all'azienda un'indagine sulla qualità dell'ambiente, con campionamenti di suolo attraverso lo studio dei recettori sensibili. Studio esteso ai terreni esterni all'area industriale e ai fanghi del canale Solmine, quello che «sputa» in mare i reflui di Tioxide, Nuova Solmine e inceneritore, ovvero gli scarti di tutto quello che viene prodotto nel polo industriale del Casone. I dati, purtroppo, parlano chiaro: ventinove campioni su 44, i due terzi del totale, hanno altissime percentuali di arsenico, piombo e zinco. E non si tratta di siti industriali, ma privati. Strade poderali, campi, piazzali, argini, orti e pascoli. Che hanno nel loro interno un cuore «pericoloso», fatto di ceneri di pirite, rifiuti tossici, stoccati come inerti da una politica dissennata degli anni '80 che trasformò quelle ceneri nere «dove non nasceva neppure l'erba», in inerti adatti per rinforzare argini, costruire strade e magari, stendere su un terreno prima di coltivarlo. Veleni che adesso, inevitabilmente, dopo anni di mancate bonifiche, si stanno spargendo ovunque, anche per colpa delle falde sotterranee che spostano i metalli pesanti. Anche nei cibi.

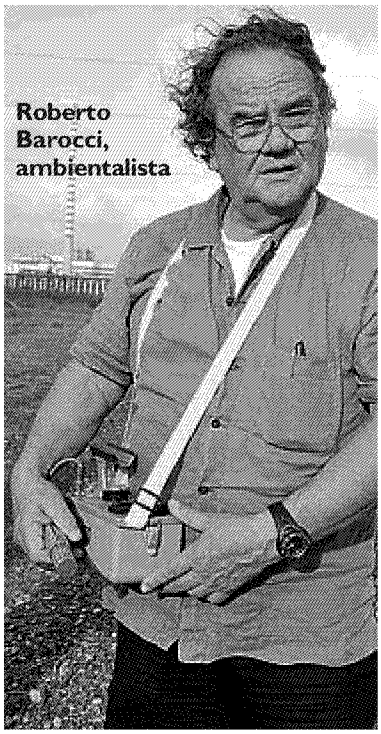
FALDE già contaminate con arsenico e anche con cromo esavalente, come accertato qualche mese fa, dai campionamenti dei pozzetti che si trovano proprio nell'area industriale. Veleni, inoltre, che arrivano anche al mare, attraverso il canale Solmine: sulle sue sponde e nella foce, i campionamenti fatti dalla stessa azienda e da Arpat raccontano che quei fanghi sono altamente tossici. Fuori norma anche di dieci volte, per arsenico, piombo, zinco e anche per mercurio, elementi altamente cancerogeni. Senza dimenticare la radioattività, accertata anche quella, nelle strutture del processo produttivo del biossido di titanio della Tioxide, il colosso industriale. «Arpat, Asl, enti locali: tutti erano stati messi a conoscenza – tuona Roberto Barocci, esponente del Forum ambientalista grossetano -. Nel 2000 denunciammo che le ceneri di pirite erano tossiche ma hanno sempre finto di non sapere. Adesso Scarlino Energia ci vuol far credere che scaricare nel canale Solmine 70 tonnellate l'anno di solidi possa essere una cosa giusta. E' evidente dai dati che l'impianto non è sostenibile. Nemmeno con un'altra procedura di Via. Non ci fermeremo». Un territorio ormai fortemente compromesso, quindi. Con i veleni che, adesso, sono anche finiti nei piatti di tutti.

Ambientalisti infuriati

Arpat, Asl, enti locali, tutti sapevano. Nel 2000 denunciammo: le ceneri di pirite sono tossiche. Ci hanno sempre ignorato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il tratto del canale Solmine dove si è verificata la morìa di pesci



Roberto Barocci, ambientalista

I precedenti

Dragaggio sorvegliato

Ripreso a Spezia il dragaggio dei fondali dopo lo stop di tre giorni per ottimizzare il contenimento dei fanghi a cui i mitilicoltori riconducono la morìa a gennaio

Allarme radioattività

La magistratura sta indagando su una presunta radioattività che stata accertata nelle tele di Moore che si trovano nel processo produttivo del biossido di titanio della Tioxide

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.